**FAMIGLIE FORTI, COMUNITà FORTI**

**Sostenere le relazioni familiari per generare bene comune.**

*63.a Conferenza internazionale ICCFR - Trento, 17-19 giugno 2016*

Intervento di apertura di **Rita Roberto**

Presidente AICCeF ( Associazione Italiana Consulenti Coniugali e Familiari)

Benvenute e Benvenuti a questa sessantatreesima Conferenza Internazionale ICCFR che, come vi ha accennato Anne Berger ha avuto origine da una nostra chiacchierata a Ghent nel 2011.

Da quel giorno mio marito ed io abbiamo iniziato a coltivare il sogno di poterla realizzare in Italia. Condividendo questo sogno con il Consiglio Direttivo e tutti i Soci AICCeF, dentro di noi si è rafforzata la volontà e il coraggio di concretizzarlo in un progetto. Nel rispetto della filosofia della Commissione ICCFR, che sostiene un dialogo interdisciplinare innovativo sulla coppia e le relazioni familiari e il sostegno fornito loro dalle varie professioni, ma anche tenendo fede alla tradizione dei consulenti coniugali e familiari abituati a lavorare in equipe consultoriali interdisciplinari a favore della coppia e della famiglia, ci siamo subito guardati intorno per trovare “compagni di viaggio”.

I primi che abbiamo coinvolto, durante una nostra giornata di formazione nell’ottobre 2014 sul ruolo della madre e del padre, sono stati i relatori Anna Vella ( ICCFR) e Francesco Belletti ( CISF e Forum famiglie) che hanno prontamente detto un incoraggiante “si ci stiamo”.

E cercando un “nido” dove far nascere questo progetto Francesco Belletti ha subito suggerito Trento come luogo ideale e la Provincia Autonoma come partner vista la sua spiccata sensibilità verso i problemi della famiglia e, soprattutto, alle sue soluzioni mettendo in essere strumenti d’intervento che possono considerarsi all’avanguardia nel panorama sociale italiano ed internazionale …..

Il resto è cronaca e se oggi siamo qui, in questa splendida cornice, lo dobbiamo sia al coraggio dei partner promotori sia alla sensibilità ed all’accoglienza del Presidente della Provincia Ugo Rossi e dei suoi collaboratori dell’Agenzia Famiglia: Luciano Malfer ed Alessia Negriolli che, per primi, hanno curato tanta parte dell’organizzazione.

Quello che mi preme trasmettervi con questa narrazione è proprio la forza della **relazioni** intessute con le persone oltre che con le istituzioni, la potenza della meta comune e condivisa e il coraggio del “NOI” che ci ha sostenuto lungo il cammino, proprio come avviene nelle famiglie forti.

Come per il concepimento e la nascita di un essere umano anche un progetto segue le stesse tappe e mi piace spiegarlo con metafore materne: sognare insieme, accogliere, concepire, attendere, far crescere, partorire, nutrire, accudire … Queste sono le pratiche che pazientemente abbiamo vissuto con tutti gli attori coinvolti, per arrivare fino a qui a festeggiare insieme a voi questa nascita.

Il **tema della famiglia “forte**” come bene comune e bene relazionale per l’intera comunità è stato scelto per evidenziare che la famiglia non è un “articolo in esaurimento”, anzi, c’è un grande bisogno - desiderio di famiglia e se ne riscopre sempre di più la dimensione di vitalità, risorsa e capitale sociale da tutelare proprio in un momento in cui sta vivendo una fase di crisi.

E’ vero che la crisi evidenzia tensione nelle relazioni coniugali e intergenerazionali, fa vivere fenomeni di instabilità e ristrutturazione delle reti familiari, sottolinea che la famiglia può essere luogo di disagio e di dolore, ma anche luogo dove apprendere l’arte del vivere secondo cicli e ritmi naturali e spazio privilegiato di senso e di costruzione sociale della realtà . Tutti i professionisti che lavorano a favore delle famiglie sono testimoni che i passaggi critici di trasformazione e riorganizzazione della famiglia non sono così automatici né scontati. Sono altrettanto consapevoli che , se questi passaggi vengono attuati, fanno emergere con forza il **potere relazionale, di trasformazione e riorganizzazione** di cui , naturalmente, questo organismo sociale è dotato.

Per quanto possa essere difficile e gravoso, è opportuno che la famiglia la rielabori, anche con l’aiuto di quanti possono e devono aiutarla, l’insieme complesso delle relazioni interne ed esterne perché è da essa, dal suo circolo virtuoso, dalla sua capacità e voglia d’amore e di vita, che proverranno i nuovi modelli di organizzazione sociale. La **funzione generativa** della famiglia rimanda ovviamente ai complessi **rapporti** tra uomo e donna, tra madre e padre, tra generazioni e agli intrecci di vita e delle storie delle rispettive famiglie e di come si colloca la nascita dentro il proprio ciclo di vita familiare. Rapporti che spesso vanno armonizzati o come diceva Fratel Arturo Paoli, **AMORIZZATI.**

Creare e ristabilire armonia all’interno della coppia e della famiglia significa ristabilirla nella “famiglia umana”che, in tal senso, raduna in sé le dimensioni più universali e più intime di ciascun individuo ed è uno degli «attori della direzione e del senso del mutamento sociale».

Credo che il compito di noi tutti che lavoriamo avendo la famiglia al centro come bene comune sia quello di restituirle parola, valore, dignità e fiducia mettendola nella condizione di non delegare a nessuno la sua unica, specialissima e caleidoscopica funzione e aiutandola ad uscire definitivamente dall'assistenzialismo per entrare in un sistema sussidiario capace di generare relazioni di fiducia e resilienza.

Per far questo occorre una maggiore consapevolezza e una maggiore pratica dell'agire sociale della famiglia, che può in primis assumersi le sue responsabilità, condizione essenziale per parlare di sussidiarietà reale, che esige una società civile forte, capace di esprimersi, di auto-organizzarsi, di produrre fatti sociali, servizi, azioni, presenze.

Nel salutarvi desidero ringraziare tutti coloro che hanno lavorato “dietro le quinte” con tanto impegno e tutti voi che siete intervenuti così numerosi a questo “battesimo” per condividere i doni relazionali che questo evento ci offre.

Trento 17 giugno 2016